

## Zarathustra Lo Sconosciuto Tra I Grandi Profeti

«Francesca Diotallevi è una delle giovani autrici che più stimo nel panorama della letteratura italiana. I suoi libri sono raffinati, ha una scrittura da cesello e bulino». Stefania Auci Si possono coltivare le passioni in un tempo ingeneroso? Qualcosa di torbido e inesprimibile affiora alla superficie di questo romanzo. Ed è indefinito, difficilmente afferrabile eppure persistente, come il profumo che porta addosso Lucilla Flores, protagonista di questa storia fosca e al tempo stesso delicata e malinconica. Francesca Diotallevi, con una capacità di raccontare fuori dal comune, ci porta in una piccola provincia del Piemonte della seconda metà dell'Ottocento, dentro la casa di un aristocratico dedito a vigneti e poco d'altro. Dove la servitù inganna il tempo di un lavoro sempre uguale con qualche ingenuo pettegolezzo, e dove arriva a servizio un maggiordomo che prende il posto del vecchio zio appena scomparso. Ma nessun dio oscuro e severo sarebbe stato capace di tanto dolore e di tanta ingiustizia: verso una bimba innocente, e verso la moglie del conte, Lucilla, una donna con il volto «velato di oscurità», smarrita dentro un segreto che non le si addice, che non dovrebbe appartenere, lei, la creatura più lieve, sospesa e innocente che si possa immaginare. Le stanze buie è una dichiarazione d'amore alle passioni, alla poesia, alla bellezza della natura, a quel femminile che ci meraviglia ogni volta che si rivela a noi. La storia di un amore negato, la prepotenza di un mondo chiuso e meschino, capace soltanto di nascondere, di reprimere, di lasciare che esistenze intere si lascino coprire dalla polvere della storia senza riscatto e senza futuro. Tra queste stanze ferite dal pregiudizio e dall'indifferenza, Francesca Diotallevi trova, però, una luce e una delicatezza quasi preraffaelita e in questo contrasto affila una lama che taglia sempre perfettamente. E mostra che la felicità non è nelle cose del mondo, se il tempo è ostile. «Un corposo e appassionante romanzo che richiama subito precedenti illustri: il fantasmatico Juliette di Edoardo Calandra e le storie morbosamente romantiche, pregne di follia e di incubi, di visioni e di allucinazioni, dello scapigliato Igino Ugo Tarchetti. Un romanzo senza etichette, già maturo e di impianto robustamente classico, dove fatti e personaggi, azioni e psicologie, realtà e illusioni, ci restituiscono il piacere del testo e della lettura».

Massimo Novelli, la Repubblica

"Un libro per tutti e per nessuno" recita il sottotitolo dello Zarathustra. Poetico e profetico, lontano dai tecnicismi filosofici, il capolavoro di Nietzsche non smette di interrogare gli studiosi e incantare i lettori. Nella compiuta teorizzazione del "superuomo", infatti, non solo trovano sintesi suprema i temi portanti della sua filosofia, ma si realizza anche la forma più alta di una visione, di una trasfigurazione della vita in grado di sovvertire i valori morali e religiosi dell'Occidente. Un percorso difficile che, promette Nietzsche, sarà riscattato da una speranza più alta, da un'esistenza in cui la gioia prevarrà sul dolore e ogni sentimento vittorioso sarà destinato a ritornare eternamente. Pubblicato per la prima volta a Cemintz da Ernst Schemnitzner, fra il 1883 e il 1885.

Il Gladiatore incontra Romeo e Giulietta in questa affascinante trilogia fantasy ambientata nell'antica Persia. Sono la luce contro l'oscurità. L'acciaio contro la negromanzia dei Druj. E usano demoni per cacciare altri demoni... Una delle migliori trilogie che abbia mai letto: leggerò qualsiasi cosa di Kat Ross. Tanto di cappello a lei per aver creato questi personaggi meravigliosi. (Cover to Cover Reviews) Kat Ross ha creato un mondo misterioso, ricco di fascino e magia, azione e colpi di scena. Una storia originale, epica, impossibile da dimenticare. Fatevi un favore: leggetela! (WONDERFUL MONSTER - IL BLOG DI ERIKA ZINI) Kat Ross si riconferma un'autrice in grado di creare un portale verso un mondo emozionante e ricco di colpi di scena. La sua penna ammalia il cuore dei lettori più intrepidi che sono alla ricerca di un'avventura mozzafiato e di una straziante storia d'amore. (MY CREA BOOKISH KINGDOM) Penso che la scrittura di Kat Ross sia pura poesia. Questa autrice è in grado di toccare tutte le corde giuste e catturare completamente l'attenzione del lettore. (CRONACHE DI LETTRICI ACCANITE - BLOG) Vi consiglio di leggere e lasciarvi avvinghiare dalla nebbia, dal sole bruciante del deserto, dal paesaggio strano e inquietante della Great Salt Plain. Di viaggiare in ogni luogo, di tremare di terrore e piangere per la commozione. E di prestare attenzione come me alla voce cantilenante e antica di Zarathustra. (LES FLEURS DU MAL - BLOG) La storia di questo terzo volume è una degna conclusione per questa serie che trovo davvero originale e che stra-consiglio. Vi farà innamorare, sorridere e commuovere. (MILIONI DI PARTICELLE - BLOG)

Visionario. Alchimista. Salvatore. Santo. Il Profeta Zarathustra è stato chiamato in molti modi. Ora trascorre il suo tempo disegnando capre dall'aspetto bizzarro. Ecco cosa succede quando ci si ritrova in una cella per duecento anni. Ma l'uomo che potrebbe essere impazzito, e che decisamente dovrebbe essere morto, è di colpo tornato a essere molto importante... Sono passate soltanto poche settimane da quando Nazafareen è fuggita dai sotterranei del Re con il suo daeva, Darius. Sperava di non dover mettere più piede all'interno dell'impero, ma la ricerca del Profeta l'ha condotta nell'antica città di Karnopolis. Devono trovarlo prima che Alexander di Macedonia bruci Persepolae, e con essa la madre di Darius. Ma non sono i soli a cercarlo. Il negromante Balthazar ha i suoi piani per il Profeta, così come il capo delle spie dei Numeratori. Mentre Nazafareen viene attirata in un gioco pericoloso, i suoi nuovi poteri prendono una brutta piega. Soltanto il Profeta comprende il segreto del suo dono, ma il prezzo di quella conoscenza potrebbe rivelarsi più di quanto Nazafareen sia disposta a pagare...

«Kat Ross ha creato un mondo misterioso, ricco di fascino e magia, azione e colpi di scena. Una storia originale, epica, impossibile da dimenticare. Fatevi un favore: leggetelo!» (WONDERFUL MONSTER - IL BLOG DI ERIKA ZINI) «Kat Ross si riconferma un'autrice in grado di creare un portale verso un mondo emozionante e ricco di colpi di scena. La sua penna ammalia il cuore dei lettori più intrepidi che sono alla ricerca di un'avventura mozzafiato e di una straziante storia d'amore.» (MY CREA BOOKISH KINGDOM)

Gathas, the sublime book of Zarathustra As a matter of fact, the Gathas of Zarathustra, widely regarded as a monument of the universal culture, had been considered, for a long time, as a monopoly of the departments of linguistics, philosophy or religions. it was one of the first times that it had been translated from the near to 4000 years old original Zarathustra's language to a clear, fluid and poetic modern language. Therefore we decided to translate it from Persian into other languages such as English, French and Spanish. We do hope you will enjoy reading this new version of the Gathas, the sublime book of Zarathustra that took its author Professor Dr. Khosro Khazai over five years to accomplish. This book appeared first in July 2006 in the Persian language in Belgium.

Qualunque sia l'origine dei suoi poteri – eredità, un dono dell'invisibile o un lungo apprendistato –, il mago non può sperare di raggiungere altre dimensioni senza un paziente allenamento compiuto in solitudine. Chiamato a percorrere le vie del cosmo, il mago deve conoscerle perfettamente per non smarrirvisi; destinato a un costante confronto con gli spiriti che le abitano, bisogna che egli ne abbia imparato le formule di richiamo, evocative; agendo con fini precisi, bisogna che sappia come raggiungerli, custode com'è di una saggezza millenaria e di un'arte sottile che disvelano improvvisi passaggi tra le soglie del corpo e il limitare dell'anima, lì dove l'apparenza diviene verità e l'illusione mondo, e che costituiscono mappe di accesso ai mondi invisibili ereditate da antichi culti astrali propiziati da Ermete Trismegisto, l'iniziatore di una sapienza «proibita», interdotta, i cui esiti saranno devastanti: agli inizi del Seicento, i Gesuiti creeranno nel collegio di Dillingen, in Baviera, una scuola di specializzazione in magia, dove si sperimenteranno esorcismi, evocazioni e incantamenti tesi a controbilanciare e neutralizzare il potere magico dei loro avversari ermetici.

Introduzione generale di Fabrizio Desideri Edizioni integrali «Quando Zarathustra ebbe trent'anni, abbandonò il suo paese e il lago del suo paese e andò sulla montagna. Qui godette del proprio spirito e della propria solitudine, e per dieci anni non se ne stancò. Ma alla fine il suo cuore si trasformò e un mattino egli si levò all'aurora, si pose di fronte al sole e così gli parlò.» Questo è l'inizio di quel grandioso mito che è Così parlò Zarathustra, forse il più noto tra i saggi di Nietzsche. Insieme con le altre opere qui raccolte, da Uomo troppo umano a Al di là del bene e del male, dal Crepuscolo degli idoli a L'Anticristo e Ecce Homo, compone per il lettore un efficace attraversamento del pensiero nietszcheano e della sua scrittura fluida e magmatica, spesso animata da immagini drammatiche e quasi liriche, scolpite nella roccia eppure mobili, danzanti, in continuo ribollire. Nella parabola dell'idealismo tedesco Nietzsche rappresenta una sorta di spartiacque, un punto di non

ritorno della filosofia. Le sue riflessioni, a partire dall'elaborazione sulla "morte di Dio" e sulla "volontà di potenza", mettono l'uomo moderno di fronte alla necessità di una critica estrema, che fronteggia con la stessa spietata intransigenza l'immanenza da una parte e il nichilismo dall'altra. Friedrich Wilhelm Nietzsche nacque a Röcken, in Germania, nel 1844, e morì a Weimar nel 1900. Appassionato di musica, compì i suoi primi studi nel campo della filologia classica, pubblicando nel 1872 *La nascita della tragedia dallo spirito della musica*. Le sue opere esercitano ancora oggi una profonda influenza sul pensiero filosofico occidentale. La Newton Compton ha pubblicato *Aurora*, *Genealogia della morale*, e i volumi *Le grandi opere* e *Umano troppo umano*, *Così parlò Zarathustra*, *Al di là del bene e del male*, *Crepuscolo degli idoli*, *L'Anticristo* e *Ecce Homo*.

L'idea di "Così parlò Zarathustra" balenò a Nietzsche come una folgorazione nell'agosto del 1881, in Engadina, «6000 piedi al di là dell'uomo e del tempo». Essa coincise con il rivelarsi dell'«eterno ritorno», la misteriosa intuizione che segna il passaggio alla ultima fase del pensiero di Nietzsche e lo tramuta tutto dall'interno. Così anche lo "Zarathustra" rielabora e ripresenta tutto ciò che Nietzsche era stato fino allora in una forma assolutamente nuova, e soprattutto in una forma incompatibile con i canoni della filosofia occidentale. «Un libro per tutti e per nessuno» dice il sottotitolo: proprio perché obbliga il pensiero a parlare immediatamente, fuori da ogni tecnicismo, in una forma poetica e profetica, "Zarathustra" è sempre stato il libro più letto e venerato di Nietzsche, ma al tempo stesso è il suo libro di enigmi, protetto da saldi sigilli, un libro che sorprende e appare diverso ogni volta che lo si apre. Nietzsche fu del tutto conscio di questo doppio carattere dello "Zarathustra", e in certo modo di tutta la sua opera. In una lettera del 1884 scriveva: «Chissà quante generazioni dovranno trascorrere per produrre alcune persone che riescano a sentire dentro di sé ciò che ho fatto! E anche allora mi terrorizza il pensiero di tutti coloro che, ingiustificatamente e del tutto impropriamente, si richiameranno alla mia autorità. Ma questo è il tormento di ogni grande maestro dell'umanità: egli sa che, in date circostanze del tutto accidentali, può diventare con la stessa facilità una sventura o una benedizione per l'umanità».

Se la cultura è nella natura delle pulsioni, gli archetipi sono il nostro unico riferimento perché essi rappresentano questa cultura con delle immagini. Immagini che si esprimono in idee, le quali hanno una meta e uno scopo, in uno stato di tensione interiore e pulsionale. In una Cultura che ha la sua natura nelle pulsioni quando, in un' erudizione i mezzi usati culturalmente progrediscono in un'implicazione oggettiva erudendoci a loro volta con un'arte e con modi pulsionali. Quindi archetipi che cercano di erudirci e pulsioni che cercano l' "essenza di un riscontro" del modo di essere di una persona. Ma per fare ciò ci vogliono dei giudizi critici capaci di soddisfare gli istinti con delle pulsioni da erudire con un'arte. Arte che deve realizzare la "cosa saggia" e cioè psicologicamente esprimere le capacità di un'arte con degli impulsi eruditi. Pulsioni che, in arte, devono erudirsi con le pulsioni stesse, perché nell'arte per avere una capacità ci vogliono delle spinte produttive ed inventive di un talento. Inventiva di un talento che nelle produzioni è in quelle spinte, in quegli impulsi naturali, culturali e artistici. Quindi per erudirsi tra impulsi e cose artistiche, tra un' arte e delle pulsioni, ci vogliono delle capacità espressive che psicologicamente nell'arte sono degli impulsi naturali della cultura. E se questi sono la "cosa saggia" che permettono di realizzare oggetti, giudizi critici, la cultura ha la sua natura negli archetipi. Perché gli impulsi nell'arte sono naturali quando in una cultura questi impulsi sono un "modo di essere" riscontrabile nell'essenza di un'implicazione oggettiva. Ed in una logica del genere la simbologia che progredisce ha degli impulsi eruditi quando sono di tipo archetipico e quando in una cultura i mezzi usati rappresentano fonti endogene di energia. E cioè pulsioni con degli stati di tensioni che diventano archetipici quando l'erudizione da naturale, in una cultura avviene con degli impulsi. Impulsi che sono negli Archetipi e nella natura della cultura con uno scopo e una meta.

«Se ho scelto di studiare teologia è per la passione intellettuale e la fiducia nella vita che pervadono queste pagine. Attenzione quindi, è un libro pericoloso!». Vito Mancuso

Questo volume nasce da due esperienze: da un lato presentare il percorso heideggeriano a partire da tematiche diverse da quelle 'classiche' e 'consolidate'; dall'altro lato colmare una lacuna nella vasta bibliografia heideggeriana: manca, infatti, a tutt'oggi, un lavoro che si sia assunto l'onere di ripercorrere il *Denkweg* di Heidegger sul filo delle *Stimmungen* (tonalità emotive). Soffermarsi in particolare sul periodo precedente alla 'svolta', il libro cerca di mostrare il graduale formarsi, in Heidegger, della domanda relativa al rapporto pensiero/affettività. Si tratta, quindi, di vedere come questa gestione si strutturi (in relazione al mondo della vita e alla *Seinsfrage*) e che novità per la storia della filosofia rappresenti il modo heideggeriano di considerare le *Stimmungen*. Ma si tratta anche di riconsiderare gli Autori e le esperienze personali che hanno aiutato Heidegger a chiarire i termini del problema e di ripercorrere i tentativi di risposta dati, di volta in volta, da Heidegger stesso. Il percorso si arresta indicando il posto occupato dalle tonalità emotive in Essere e tempo e mostrando come e perché questa impostazione 'naufraghi' insieme all'opera del 1927: non per scomparire nel 'secondo' Heidegger, ma per rinascere in maniera meno ambigua e più fondamentale. Un'analisi fenomenologica delle diverse *Stimmungen* heideggeriane, un confronto continuo con le posizioni filosofiche 'classiche' relative alla questione affettiva, nonché alcune grosse questioni critico-teoriche (come l'indicazione di un risvolto 'etico' delle tonalità emotive) e di esegesi heideggeriana (come la possibilità di trovare nei corsi marburghesi su Aristotele la 'seconda metà' non scritta di Essere e tempo) vengono a completare e arricchire il volume. (editore).

[Italiano]: Il volume miscelaneo *Templa serena*. Studi in onore di Enrico Flores, raccoglie 37 contributi, offerti da colleghi, amici e allievi. Racchiude saggi su diversi argomenti, tratti dalla letteratura greca (Eschilo, Eupoli, Euripide, Epicuro), da vari generi di prosa (Cicerone, Floro, Seneca, Tacito, Apuleio, Gellio) e poesia latina (Virgilio, Orazio, Ovidio, Giovenale), dalla letteratura moderna e contemporanea (Dante, Giovanni Pontano, Giordano Bruno, Italo Svevo, Enea Silvio Piccolomini), spaziando tra indagini di carattere linguistico, esegetico, filosofico e storico. In buona parte la raccolta muove da alcuni tra gli interessi più vivi disseminati nelle pagine e nei discorsi del maestro Flores: Epicuro, Ennio, Lucrezio, De Saussure, l'Africa, la guerra. La raccolta, a dieci anni dal suo pensionamento, è nata dalla volontà di offrire un segno di amicizia e di sincera stima al maestro e collega./[English]:

Quest'opera fu scritta tra il 2007-09 Giovanni DI NAPOLI apre uno sconfinato orizzonte del pensiero filosofico di Nietzsche. Zarathustra "divorzia" dal superuomo. Per molti è la sua opera principale. Un libro da leggere e riflettere. Un'opera che incuriosisce, per i lettori di Nietzsche irresistibile indipendentemente dal concetto individuale, il DI NAPOLI getta un'ombra pesante su uno dei più grandi filosofi di fine 800."

Se il corpo ha un'anima e perché psicologicamente per avere delle "reazioni" e determinare dei "gusti" ci vogliono delle disposizioni spirituali. In una simbologia che ha la sua logica in una "cognizione di corpo e di arte" capace di animare queste disposizioni spirituali con delle "reazioni di gusto". Disposizioni che cognitivamente nascono in un'implicazione oggettiva tra l'anima e il corpo e quell'arte capace d'individuare degli "usi arcaici". Allora e lì che l'anima si trova tra l'arte e il corpo a ispirare opere.

Zarathustra. Lo «sconosciuto» tra i grandi profeti Così parlò Zarathustra Adelphi Edizioni spa

Una significativa raccolta di scritti politici sulla guerra e la pace di straordinaria attualità e di grande interesse per il lettore d'oggi. Fra il 1998 e il 2003, con l'intensificarsi delle sue collaborazioni a giornali e riviste, Roberto Bolaño accumula una quantità rilevante di discorsi, interventi, recensioni. Sembra un effetto collaterale dell'idea compulsiva di scrittura a cui da sempre pagava il suo tributo. In realtà, come i lettori avranno modo di scoprire, Bolaño stava dando vita a qualcosa di diverso e imprevedibile: un autoritratto per frammenti d'occasione. Tale infatti si rivela subito "Tra parentesi": i testi che vi sono radunati – alcuni ancora inediti – sono tutti dedicati a temi o a personaggi niente affatto incidentali nella carriera di Bolaño: il Cile, l'esilio, la poesia latinoamericana, la vita e le opere – reinventate in poche frasi – di Philip K. Dick e Burroughs, Nicanor Parra e Gombrowicz, Borges e Rodolfo J. Wilcock. Una divagazione alla volta, un'incursione dopo l'altra in territori noti a lui solo, questo libro diventa proprio il genere di opera che Bolaño pretendeva di odiare sopra ogni altra: un'autobiografia – qualcosa che, come lui stesso dice delle memorie di Ellroy, «finisce con un uomo solo che rimane in piedi ... Vale a dire, non finisce mai». Difficile immaginare un epitaffio più conseguente e più lusinghiero.

[Copyright: 29efc695f055d5b3ddf6be70ca07434f](#)